

Consegna dello statuto della società consortile tutta pubblica, per chi era gestito dai privati un cammino a tappe

Acqua pubblica, la gestione a Cogesi

Il Piano d'Ambito ha anche messo a posto i conti: 47 milioni per la montagna

Cuneo - Mentre a Roma alla Commissione Ambiente della Camera si sta discutendo di gestione pubblica dell'acqua, in provincia di Cuneo si sta arrivando, dopo anni di lavoro, discussioni, battaglie, voti e assemblee al gestore unico pubblico, cioè all'affidamento in house a una società consortile interamente pubblica che gestirà il ciclo idrico integrato in tutta la provincia fino al 2048.

Sono settimane decisive per un passaggio che ha avuto un lungo iter non ancora concluso. In questi giorni viene depositato lo statuto definitivo di Cogesi, il Consorzio Gestori Servizi Idrici Srl, che dovrà gestire con le varie sue associate il ciclo idrico.

Cogesi è una società consortile a responsabilità limitata nata nel 2012 tra i gestori totalmente pubblici del servizio idrico integrato della provincia di Cuneo, con lo scopo di coordinare e programmare le attività delle diverse società consorziate nei confronti dell'Autorità d'Ambito Cuneese, l'Ato 4. Attraverso le sue consorziate, serve un territorio molto vasto che comprende un'ampia parte della pianura cuneese, la quasi totalità dei territori montani e parte delle Langhe e Roero e che rappresenta ben oltre il 60% dell'intero territorio provinciale. Ha tra i soci l'Acda, l'Azienda Cuneese dell'Acqua che gestisce il servizio idri-



co integrato nel capoluogo e in altri 103 Comuni dell'arco montano e pedemontano cuneese, dalla valle Tanaro alle valli Varaita e Po; Calso, Comuni dell'acquedotto Langhe sud occidentali di Dogliani e altri 22 Comuni; Sisi, Società Intercomunale Servizi Idrici Srl, di Alba che gestisce il servizio depurazione nell'albese e in 26 comuni delle Langhe e in alcuni anche l'acquedotto; e Infernotto Acqua che gestisce il servizio idrico integrato a Barge e Bagnolo Piemonte.

Sarà proprio Cogesi a gestire con le sue consorziate la gestione dell'acqua per i prossimi 30 anni in tutta la provincia. L'Ato affiderà in house, cioè direttamente senza gare, essendo Cogesi tutta pubblica,

il ciclo idrico integrato a partire dalle società e dai territori che sono già pronti, ovvero che già sono gestiti dal pubblico, ovvero tutti i 150 Comuni in cui operano Acda, Calso, Infernotto e Sisi. Tutto potrebbe succedere già entro la fine di marzo.

Chi cambia

Il resto della provincia, cioè tutti quei comuni che fino ad oggi sono stati gestiti da società private o miste pubblico-private dovrà adeguarsi e far tornare "pubblica" la gestione. Le strade si prospettano diverse a seconda di territori, scelte dei comuni soci e gestori attuali.

Si va dalla liquidazione dei

soci privati alla ripubblicizzazione delle quote, dalla creazione di nuove realtà tutte pubbliche da far entrare in Cogesi alla richiesta di alcuni comuni di associarsi a realtà pubbliche già esistenti. Un percorso dunque a tappe a seconda del territorio, da una parte Saluzzo, Savigliano e Fossano, dall'altra Langhe e Roero e dall'altra ancora Mondovì e Ceva, che dovrebbe durare al massimo due anni.

Acqua e montagna

Il processo che ha portato alla gestione tutta pubblica dell'acqua in provincia di Cuneo ha avuto anche un'altro risvolto che è stato quello da parte dell'Ato di mettere in ordine i conti e i debiti dei gestori nei confronti dell'Ato stesso e dei comuni montani. L'8% delle bollette deve infatti andare ai comuni che "producono" l'acqua per progetti di investimento a tutela dall'assetto idrogeologico, e l'1,5% per la gestione dell'Ato stesso. Il Piano d'Ambito ha permesso che tutto fosse conteggiato in modo chiaro e che tutti i crediti anche pregressi fossero incassati e il risultato degli ultimi dieci anni dal 2009 al 2018 è sorprendente con ben 47 milioni di euro andati alla montagna cuneese, forse il più alto, o comunque tra i più alti, finanziamenti alle Terre Alte.

Massimiliano Cavallo